



# Pedagogia Generale Giuseppina D'Addelfio

Pedagogia  
Università degli Studi di Palermo (UNIPA)  
3 pag.

---

---

---

---

---

---

---

Prova gratis!



**docsity AI**

Genera mappe concettuali,  
riassunti e altro con l'AI

[Clicca qui](#)

## CAPITOLO 3 (seconda parte)

La pedagogia nel 900 ebbe una trasformazione diventando una scienza capace di riflettere sull'educazione e assumendo i caratteri di un sapere specifico e più articolato.

### 3.1

L'educazione, nella prima metà del xx secolo, distinse il primato della ragione filosofica (Giovanni Gentile) e il primato della ragione pratica (John Dewey);

Giovanni Gentile affermò il neo-idealismo ovvero una filosofia che contrastava il positivismo di costruire una pedagogia come scienza empirica. Per lui la pedagogia non era un sapere autonomo ma coincideva con la filosofia: "scienza della formazione dello spirito". L'educazione era intesa come un divenire dello spirito che realizzava la propria autonomia; veniva così negato il dualismo tra maestro e scolaro poichè erano considerati "uno spirito unico" e portava educatore ed educando ad immedesimarsi reciprocamente. Gentile negava anche l'autonomia della didattica; la sua filosofia ebbe consensi tra i suoi allievi, ma fu anche molto criticata.

### 3.2

Il filosofo americano John Dewey sosteneva il primato della ragione pratica.

Possiamo definire la sua prospettiva "Strumentalismo logico o Sperimentalismo", poiché in essa la teoria diventava strumento della pratica. Un tema trasversale a tutte le opere pedagogiche di Dewey riguardava la democrazia che veniva definita come qualcosa di più di una forma di governo, un tipo di vita associata, di esperienza continuamente comunicata; quindi affinché l'educazione diventasse democratica bisognava porre un metodo scientifico dove venivano indicate la filosofia dell'educazione, la psicologia e la sociologia, che l'educatore aveva il compito di applicare al processo educativo.

### 3.3

Nel secondo novecento, un intenso dibattito diede vita a prospettive diverse che orientavano la pedagogia verso un nuovo codice epistemologico. Non esisteva un unico orientamento pedagogico, ma c'era un interesse comune a voler affermare la specificità della scienza pedagogica.

Negli anni 60 e 70 la sperimentazione pedagogica non ebbe successo, a causa della difficoltà di adottare il metodo quantitativo delle scienze esatte per spiegare un fenomeno complesso come l'educazione; per questo la scienza pedagogica andò sempre più preferendo ricerche di tipo qualitativo orientate a comprendere piuttosto che a spiegare i fenomeni educativi. Negli anni 70 la ricerca empirica ottenne il riconoscimento sociale della sua dignità scientifica. La pedagogia sperimentale si separava dalla pedagogia generale e acquistava una propria autonomia costituendosi come una scienza pedagogica che studia l'esperienza educativa e didattica, adottando un metodo specifico fondato sulla ricerca empirica.

Negli anni 60 e 70 la sperimentazione pedagogica non ebbe successo, a causa della difficoltà di adottare il metodo quantitativo delle scienze esatte per spiegare un fenomeno complesso come l'educazione; per questo la scienza pedagogica andò sempre più preferendo ricerche di tipo qualitativo orientate a comprendere piuttosto che a spiegare i fenomeni educativi. Negli anni 70 la ricerca empirica ottenne il riconoscimento sociale della sua dignità scientifica. La pedagogia sperimentale si separava dalla pedagogia generale e acquistava una propria autonomia

costituendosi come una scienza pedagogica che studia l'esperienza educativa e didattica, adottando un metodo specifico fondato sulla ricerca empirica.

Tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 si diffuse una pedagogia critica impegnata nella liberazione dell'uomo e nella costruzione di una nuova società.

Si trattava di un dibattito epistemologico molto complesso che poneva in risalto i dubbi e le perplessità riguardo l'identità della pedagogia come scienza autonoma, arrivando persino a negare la possibilità di un punto di vista proprio della pedagogia e non esitando a proclamare la "morte della pedagogia".

### 3.4

Negli anni 80 si affermò il paradigma delle scienze dell'educazione, un evento che provocò una rottura epistemologica che rappresentava una conquista e una perdita. Fino a quel momento la pedagogia aveva corso il pericolo del riduzionismo filosofico, ora rischiava di ricadere in una forma di riduzionismo naturalistico, dal momento che le scienze dell'educazione adottavano le scienze esatte.

Tra gli anni 80 e 90 alcuni pedagogisti parlavano di "fine della pedagogia"; infatti in un dibattito tra studiosi italiani pubblicato nella rivista, avviarono una discussione circa i problemi della pedagogia.

Negli anni 90 la pedagogia divenne un'ontologia regionale che individuava il proprio oggetto (l'educazione) col compito di raccordare e orientare i saperi dell'educazione attraverso una curvatura educativa e formativa.

### 3.5

Con il termine paradigma s'intende insieme di teorie sulla natura della conoscenza e della realtà che guidano l'azione epistemica. Un paradigma è costituito da un atteggiamento ontologico (che cos'è la realtà), da cui discendono assunti teorici di carattere gnoseologico (cosa significa conoscere) e da questi derivano i presupposti epistemologici (le vie per cercare una conoscenza affidabile).

A partire da questo un paradigma si può definire una metodologia, ovvero un certo modo di concepire il metodo di ricerca;

il paradigma circoscrive le scelte del ricercatore.

Inoltre, possono essere considerati le cornici di senso, cioè le prospettive che includono sia il modo di porre i problemi, sia la modalità di procedere nella ricerca di possibili risposte, identificando le procedure epistemiche da adottare.

Più avanti il termine paradigma assume un significato più ampio poiché include anche l'insieme di conquiste riconosciute dalla comunità scientifica. La fenomenologia oggi può essere considerata un paradigma di ricerca. I cambiamenti di paradigma rappresentano delle vere e proprie rivoluzioni scientifiche. Quindi possiamo individuare da queste riflessioni, l'esigenza di pensare a nuovi paradigmi per lo studio e la ricerca della pedagogia fondamentale. Questo cambiamento non può più essere positivisticamente ricevuto dalle scienze della natura perché l'oggetto di studio della pedagogia (l'educazione) è ben diverso e specifico. Se l'oggetto di studio della pedagogia è l'educazione, la ricerca consiste in processi di comprensione delle diverse manifestazioni del suo

oggetto.

Il ricercatore studia i fenomeni nel contesto reale in cui essi si manifestano e vive nel contesto educativo in cui si trova ad operare senza ricreare il fenomeno oggetto di studio come avviene nella ricerca sperimentale;

la ricerca stessa è fortemente contestualizzata e situata.

Il ricercatore, allora, deve assumere contemporaneamente una postura riflessiva e un atteggiamento di apertura al nuovo. Egli diviene maggiormente responsabile delle scelte che compie e deve prestare una particolare attenzione al tipo di paradigma che assume.

Nella ricerca educativa la relazione tra ricercatore e partecipanti diviene essa stessa ulteriore oggetto d'indagine, oltre che momento formativo per quanti ne sono coinvolti. Il ricercatore deve assumersi la responsabilità della relazione che va costruendo con i soggetti partecipanti alla ricerca. In tal senso, l'atteggiamento del ricercatore si connota per la capacità di spingersi oltre il già noto e di non lasciarsi guidare dalle proprie precomprensioni.

Allora, prendere in considerazione i presupposti etici insieme a quelli ontologici, gnoseologici ed epistemologici significa promuovere una nuova cultura della ricerca che si profila come più indicata per l'indagine di fenomeni educativi.

### 3.5.1

Oggi esiste una pluralità di metodi e di orientamenti che ispirano variamente le concrete ricerche educative. Quando ci riferiamo al termine metodo indichiamo il modo di procedere adottato per indagare il fenomeno oggetto di studio e i suoi diversi momenti. Questo significato basilare viene poi specificato diversamente nella ricerca teorica e nella ricerca empirica.

In particolare, la ricerca teorica analizza la natura e i compiti della pedagogia; La ricerca empirica, invece, si rivolge a tutti quei fatti educativi di rilevanza teorica e pratica accessibili all'osservazione. La ricerca empirica si distingue a sua volta in ricerca qualitativa che può realizzarsi nei contesti in cui i fatti educativi si svolgono spontaneamente (ricerca sul campo), e in ricerca quantitativa che indaga la realtà educativa introducendo uno specifico trattamento di ricerca (sperimentale). Quindi la ricerca empirica quantitativa si colloca all'interno di un paradigma positivista mentre quella qualitativa si inserisce in quelli che possiamo definire paradigmi di ricerca più recenti come quello naturalistico o ecologico.